



Ufficio stampa

Rassegna stampa

19 giugno 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:claudio.rao@oua.it)

SOMMARIO

- Pag 3 CLASS ACTION: Class action verso un nuovo rinvio (il sole 24 ore)
- Pag 4 PROCESSO CIVILE: Ok di Napolitano
Forse già oggi Ddl in Gazzetta (il sole 24 ore)
- Pag 5 INTERCETTAZIONI: Tempi stretti – Alfano: “La legge non cambierà”
(la repubblica)
- Pag 6 INTERCETTAZIONI: Legge sulle intercettazioni prima dell'estate
(il sole 24 ore)
- Pag 7 ORDINAMENTO GIUDIZIARIO: Parte il concorso per reclutare giudici e
procuratori onorari (il sole 24 ore)
- Pag 8 STUDI DI SETTORE: Studi di settore senza retroattività (italia oggi)

IL SOLE 24 ORE

Ddl sviluppo. Il provvedimento al voto dopo il 1° luglio: da sciogliere i nodi su trasporti, Robin tax e fondi all'editoria

Class action verso un nuovo rinvio

Lo slittamento arriverà la prossima settimana con il decreto legge milleproroghe

Un nuovo rinvio per la class action. E quello che si profila per effetto dell'allungamento dei tempi di approvazione del "collegato" alla manovra sul nucleare, il cosiddetto Ddl Sviluppo. Il Governo sarebbe pronto a rendere operativo l'ulteriore slittamento facendo leva sul decreto milleproroghe che dovrebbe essere varato la prossima settimana dal Consiglio dei ministri. Una soluzione che consentirebbe all'esecutivo di evitare il decollo il 1° luglio della class action congegnata dal governo Prodi, e che avrebbe dovuto de- buttare giusto un anno fa, ma in una versione molto diversa da quella che sta prendendo forma in Parlamento. E non solo per la mancata retroattività, che di fatto escluderebbe oggi dall'ambito dell'azione collettiva i crac Cirio e Parmalat, e pure il default della vecchia Alitalia, ma anche per la definizione dei tribunali competenti (n sedi regionali) e per la titolarità dell'azione, che riguarderebbe il singolo rappresentante della "classe", oltre alla tipologia delle obbligazioni da far valere in giudizio. È il sottosegretario allo Sviluppo economico, Stefano Saglia, ad affermare che il Governo «cercherà di impedire» l'entrata in vigore delle norme targate Prodi anche se il nuovo meccanismo sull'azione collettiva inserito nel Ddl sviluppo non dovesse ottenere il via libera definitivo del Parlamento entro la fine di giugno. E che il disco verde del Parlamento al "collegato" possa arrivare dopo la fine di questo mese è ormai considerato un dato quasi certo. Il Ddl sviluppo, che ha ottenuto ieri l'ok in sede referente della commissione Attività produttive della Camera, sarà approvato la prossima settimana o, al più tardi, all'inizio di quella successiva da Montecitorio con diverse modifiche, e dovrà quindi tornare al Senato per il sigillo definitivo. Il via libera è dunque destinato ad arrivare dopo il 1° luglio. E non sono escluse ulteriori sorprese. Anche se la commissione Attività produttive ha approvato i 14 emendamenti presentati dal governo, restano da sciogliere in Aula diversi nodi: dal trasporto locale (ferrovie) alla Robin tax e ai fondi per l'editoria. In quest'ultimo caso, nonostante le perplessità del ministero dell'Economia, non è escluso che resti tutto com'è, senza pertanto l'introduzione di alcuna modifica. sul provvedimento, poi, continua ad aleggiare il fantasma di possibili vizi di copertura. Anche perché dal Servizio Bilancio della Camera sono arrivate nuove richieste di chiarimento al Governo. In particolare, i tecnici di Montecitorio chiedono all'esecutivo di chiarire la portata dell'intervento sui contributi all'editoria rilevando che occorrono indicazioni sia sulla stima del costo della proroga (70 milioni) sia sulla copertura, individuata aumentando di un punto l'aliquota della Robin tax, l'addizionale sull'Ires per le imprese petrolifere. Il Servizio bilancio della Camera chiede lumi al Governo anche sugli oneri di altre misure contenute nel provvedimento, come gli interventi per le reti d'impresa, l'estensione del potere di vigilanza dell'Autorità dell'energia sulla traslazione della Robin tax sui prezzi e l'allargamento delle agevolazioni per il Gpl. *Alessandro Galimberti Marco Rogari*

IL SOLE 24 ORE

PROCESSO CIVILE

Ok di Napolitano Forse già oggi Ddl in Gazzetta

Dopo la controfirma di ieri del presidente Giorgio Napolitano, è attesa per le prossime ore la pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale» del disegno di legge che “libererà”, tra l’altro, la miniriforma del processo civile. Dall’entrata in vigore, il quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione, dipendono una serie di termini e una moltitudine di concatenazioni, attese soprattutto dagli avvocati. Con effetti paradossali nelle aule dei tribunali: nelle stesse ore, nel medesimo tribunale, per due cause sulla stessa materia, si potrà assistere per mesi, se non per anni, all’applicazione di norme diverse e a volte opposte. L’abrogando rito societario, per esempio, si applicherà solo ai ricorsi depositati dopo l’entrata in vigore, mentre le cause pendenti continueranno sul vecchio (complesso e poco amato) binario per anni. Stesso *timing* per il filtro di ammissibilità in Cassazione e per il debutto della testimonianza scritta. Entrano subito a regime le disposizioni sulle sentenze sintetiche (motivazioni “leggere” sia in fatto, sia in diritto e con riferimento ai precedenti utilizzati); vietata immediatamente la produzione di nuovi documenti nel corso del giudizio di appello e scatta da subito pure la possibilità di impugnare la sentenza che decide l’opposizione all’esecuzione. L’ulteriore sfolgimento dei riti (da 27 a 4) e la conciliazione allargata dovranno, infine, attendere i decreti delegati.

LA REPUBBLICA

Intercettazioni, tempi stretti

Alfano: «La legge non cambierà»

Ma c'è chi pensa a un decreto per le inchieste in corso

ROMA — La voglia di cambiamento è tanta, quella di approvarlo il più in fretta possibile è del pari. E il secondo desiderata è destinato a prevalere sul primo perché la legge sulle intercettazioni, anche se è scritto che «non si applica ai procedimenti in corso», comunque complica assai la vita di magistrati e giornalisti. E poi c'è sempre tempo per fare un decreto che regoli i conti con i pm e blocchi le inchieste. A Berlusconi non è mai piaciuto e adesso che si sente addosso il fiato del Barigate il ddl sugli ascolti gli piace sempre di meno. Da 48 ore non fa che ripeterlo ai suoi luogotenenti per la giustizia, Alfano e Ghedini: «Avete visto? Una legge del tutto inutile. Non servirà nemmeno per frenare queste ennesime manciate di fango che mi stanno tirando addosso». Il ministro Guardasigilli e il responsabile per la giustizia del Pdl, tutti e due a cena l'altra sera con il premier, hanno cercato di rabbonirlo, gli hanno spiegato che non è così, e hanno ragionato sul da farsi: un colpo di mano, cambiare la clausola transitoria, rendere il ddl immediatamente e interamente utilizzabile. Con un risultato: obiettivi difficili operative per l'inchiesta sulle ragazze a pagamento per palazzo Grazioli e villa Certosa che muove i primi passi e si vedrebbe cadere addosso la mannaia degli «evidenti indizi» per nuove intercettazioni e proroghe. Non solo: chiesti per un altro reato (corruzione) gli ascolti maturati nel frattempo non sarebbero utilizzabili. Infine il black out sulla pubblicazione: telefonate segrete fino al processo. La tentazione è forte, al Cavaliere l'idea piace, Alfano e Ghedini riservatamente provano a verificare cosa succederebbe se la norma transitoria (la penultima dei 35 articoli del mari emendamento approvato alla Camera) venisse modificata. Ma ci sono i pro e i contro. Telefonate frenetiche, riscontri tecnici. Un rischio, su tutti, tiene a freno i due: un altolà di Napolitano perché nuove regole sulle intercettazioni che stravolgono le attuali, applicate ai processi in corso, produrrebbero lo stesso effetto della famosa blocca-processi, l'articolo infilato un anno fa nel primo decreto sicurezza che, per congelare il caso Mills, voleva fermare ad horas per un anno tutti i processi con reati punibili fino a dieci anni. L'Anm dimostrò che la giustizia si sarebbe paralizzata. Ora accadrebbe lo stesso. L'ipotesi viene accantonata. Meglio lasciare il testo com'è, che comunque metterà zeppe serie al lavoro di toghe e giornalisti. Lo sanno bene Alfano e Ghedini. Nella legge ci sono norme sostanziali, che riguardano le intercettazioni, e processuali. Nuovi reati, contro pm, giornali, editori: rivelazione illecita di segreti di un procedimento penale, accesso agli atti omesso controllo pubblicazione arbitraria, non potranno che entrare in vigore subito. E dunque la mannaia si abatterà non solo sul pm che dovesse parlare del suo processo, ma anche sul giornalista che pubblica testi. Le intercettazioni di Bari finiscono in cassaforte, non sono più pubblicabili. E scattano difficoltà e contraddizioni per chi deve applicare la legge su un procedimento aperto nel quale, ad esempio, si iscrive un nuovo indagato o si chiede un'altra intercettazione. Cosa applicare, vecchia o nuova legge? Potrebbero scattare ricorsi alla Consulta perché, a parità di posizioni, due imputati vengono trattati diversamente. Meglio allora che il nuovo testo, anche se non è proprio quello che s'noie Berlusconi, venga approvato. Prevale l'accelerazione. Alfano e Ghedini lo dichiarano, «al testo non si fanno modifiche, l'impianto resta inalterato, visto che alla Camera ha ottenuto più voti della nostra coalizione», Che marci il più in fretta possibile al Senato, dove i primi tentativi per accelerare sono già cominciati bloccati dall'ex pm Felice Casson. Un ritorno alla Camera, ragionano Alfano e Ghedini, sarebbe catastrofico, «perché l'asse Fini-Bongiorno farebbe perdere un altro anno». Sì dunque alla legge, poi si pensi al decreto. *Liana Milella*

IL SOLE 24 ORE

Corsa contro il tempo. L'esecutivo sceglie l'approvazione rapida al Senato senza modifiche

Legge sulle intercettazioni prima dell'estate

Cambiare, allungando i tempi di approvazione oppure puntare a una ratifica rapida senza modifiche? Il Governo sembra orientato alla seconda soluzione. Il disegno di legge sulle intercettazioni contiene una norma transitoria che esclude espressamente l'applicazione delle nuove restrizioni ai «procedimenti pendenti»; una norma che sarebbe clamoroso eliminare o anestetizzare senza destare il sospetto di interferire con l'inchiesta di Bari o con eventuali filoni paralleli. Tuttavia, fin dall'entrata in vigore del Ddl, diventeranno operativi alcuni puntelli, a cominciare dal divieto assoluto di pubblicare, anche nel contenuto le intercettazioni effettuate o da effettuare, con tanto di sanzioni per i trasgressori (giornalisti e editori). Di qui la decisione, maturata durante gli incontri al ministero della Giustizia e a Palazzo Grazioli, di optare per un'approvazione rapida del testo, al Senato, prima della pausa estiva. Di qui l'accelerazione che il provvedimento ha avuto a Palazzo Madama nei giorni scorsi, nonché «l'auspicio» espresso ieri dal ministro della Giustizia Angelino Alfano di lasciare «inalterato» il testo. Anche l'onorevole Nicolò Ghedini, avvocato e consigliere giuridico del premier, esclude modifiche. «Ma anche se ci fossero - aggiunge - non avrebbero alcun effetto su inchieste già incorso, come quella di Bari». Sia Alfano che Ghedini sanno bene che, dopo l'inchiesta barese, eventuali blitz del Governo per introdurre norme "ad personam" non passerebbero inosservati. Né, d'altra parte, passerebbe inosservato l'emendamento di qualche senatore della maggioranza finalizzato allo stesso scopo. Al di là delle polemiche politiche, i tempi parlamentari si allungerebbero troppo e l'approvazione rischierebbe di slittare, come minimo, a dopo l'estate. Meglio, dunque, incassare subito il testo così com'è, perché nonostante la norma transitoria, vengono comunque introdotte delle restrizioni. Ovviamente, Quirinale permettendo, visto che l'attenzione del Capo dello Stato è «massima», per evitare vistosi strappi costituzionali. L'accelerazione si è già fatta sentire: la relazione sul provvedimento è iniziata, in commissione Giustizia, con una settimana di anticipo rispetto agli accordi con l'opposizione. Che infatti ha duramente protestato, tanto più che il presidente Filippo Berselli aveva rivendicato un molo non puramente notarile del Senato. Da martedì si entrerà nel vivo della discussione, per passare poi agli emendamenti. Ieri Alfano ricordava che alla Camera il Ddl è rimasto «circa un anno ed è stato ripensato in molti suoi aspetti rispetto alla versione» approvata dal Governo. Di qui l'auspicio a una ratifica del Senato senza modifiche. Anche Ghedini, a chi gli chiedeva di commentare le voci di possibili modifiche destinate a incidere sull'inchiesta barese, escludeva emendamenti, seppure in modo più sfumato. «Non ci sarà alcuna modifica - assicurava - e se anche fosse, la norma transitoria e lo stesso Codice di procedura penale impedirebbero eventuali applicazioni della normativa a procedimenti in corso al momento dell'entrata in vigore della legge. E quindi già a conoscenza dell'opinione pubblica». Ma il punto è proprio questo: ciò che ancora non è a conoscenza dell'opinione pubblica e che, pur avendo rilevanza per le indagini, non sarebbe più pubblicabile. *Donatella Stasio*

IL SOLE 24 ORE

Ordinamento giudiziario. Domande entro 40 giorni

Parte il concorso per reclutare giudici e procuratori onorari

Il ministero della Giustizia detta i nuovi criteri per la nomina dei Got (giudici onorari di tribunale) e dei Vpo (vice procuratori onorari). I due decreti, datati entrambi 3 giugno 2009, sono stati pubblicati rispettivamente nella Gazzetta Ufficiale» n. 138 del 17 giugno e in quella di ieri (la n. 139). I provvedimenti del dicastero di Via Arenula recepiscono le circolari del Consiglio superiore della magistratura che hanno stabilito le modifiche e le integrazioni alla precedente disciplina e definiscono tempi e regole per la presentazione delle domande da parte degli aspiranti magistrati onorari. In particolare, i decreti dispongono che il numero dei giudici onorari di tribunale non potrà — salvo casi eccezionali — essere superiore alla metà dei magistrati togati in organico presso l'ufficio giudiziario interessato dalle nomine» Mentre i Vpo non potranno essere in maggioranza nelle Procure rispetto ai Pm professionali. Attualmente la pianta organica nazionale conta su 2477 Got. Risultano scoperti 641 posti. Va alquanto meglio invece la situazione per quanto riguarda i Vpo: su 1.950 ruoli disponibili ne mancano solo 286. Le domande degli aspiranti giudici non togati (Got e Vpo) dovranno essere presentate entro 40 giorni dalla pubblicazione dei decreti ministeriali in «Gazzetta» e sarà valutata dal consiglio giudiziario. Le domande potranno essere inviate per via telematica al Csm—utilizzando i moduli reperibili sul sito del Consiglio superiore (www.csm.it) — ovvero inviandoli a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento al Procuratore generale o al presidente della Corte d'appello nel cui distretto ci sono gli uffici per i quali si chiede la nomina. Chi è iscritto all'Albo degli avvocati potrà presentare la domanda oltre che in quello di residenza anche per un altro distretto. In ogni caso, si potranno indicare al massimo quattro sedi e circondati presso le quali si chiede di essere assegnati. I decreti ministeriali fissano, inoltre, per le due categorie di giudici onorari i titoli di preferenza per la nomina, le incompatibilità di cui si dovrà tenere conto, le ipotesi di cessazione, decadenza e revoca. La sorveglianza sui vice procuratori onorari viene affidata al procuratore della Repubblica che dovrà riferire al consiglio giudiziario entro il 31 dicembre di ogni anno. Prima di assumere le funzioni i Got dovranno svolgere quattro mesi di tirocinio (due nel settore civile e due nel penale). Il tirocinio dei Vpo durerà invece un mese in meno. Le cariche dureranno un triennio e potranno essere confermate, per una sola volta, dal consiglio giudiziario chiamato a esprimere un giudizio di idoneità sulla base del rendimento dei magistrati non togati. *Marco Bellinazzo*

I riferimenti

I provvedimenti. Il ministero della Giustizia dettati nuovi criteri per la nomina dei Got (giudici onorari di tribunale) e dei Vpo (vice procuratori onorari), I due decreti, datati entrambi 3 giugno 2009, sono stati pubblicati rispettivamente nella (Gazzetta Ufficiale» n. 138 del 17 giugno e in quella di ieri (lan. 139)

I numeri. Attualmente la pianta organica nazionale conta su 2.477 Got. Risultano scoperti 641

posti. Per quanto riguarda i Vpo su 1.950 ruoli disponibili ne mancano solo 286

ITALIA OGGI

Mega circolare dell'Agenzia delle entrate illustra tutte le novità con effetti immediati e non

Studi di settore senza retroattività

Lo scudo dei correttivi anticrisi sugli studi di settore; ma solo per il 2008; costo delle materie prime, riduzione dei ricavi e della redditività e attenuamento dell'effetto degli indicatori di normalità costituiranno gli elementi base per rideterminare, al ribasso, i valori soglia di Gerico; per il passato, però, ci si dovrà avvalere solo degli altri correttivi, quelli legati all'evoluzione dei vari studi approvati; al contempo più garanzie per i contribuenti anche dal punto di vista della disponibilità dei nuovi studi, utilizzabili dall'erario solo se pubblicati in G.U. entro settembre dell'anno cui si applicano. La mega circolare dell'Agenzia delle entrate n. 29/E del 18 giugno 2009 illustra le principali novità che hanno coinvolto gli studi di settore con effetti immediati e futuri; dall'elaborazione dei nuovi modelli su base regionale alla introduzione di indicatori «specifici» di normalità fino ad arrivare all'illustrazione dei correttivi, vecchi e nuovi, introdotti per mitigare gli effetti, a volte perversi, del sofisticato metodo di elaborazione statistica.

Termini per l'utilizzo dei nuovi studi di settore. È l'articolo 33, comma 1, del dl 112 del 2008 a introdurre l'importante novità in tema di termini di approvazione degli studi di settore.

In sostanza, per il 2008 possono essere applicati ed utilizzati ai fini dell'accertamento solo gli studi approvati entro il 31 dicembre dello stesso anno, mentre, dal 2009, per poter tener conto delle risultanze di Gerico, lo studio deve essere approvato entro il 30 settembre. E così per tutti gli anni successivi.

Ciò appare di grande importanza dal momento che avere a disposizione il software con il periodo di imposta ancora in corso consente ai contribuenti di monitorare costantemente la propria posizione ai fini del raggiungimento del ricavo puntuale. Fino ad oggi, invece, la messa a disposizione del programma a esercizio ormai chiuso, costringeva gli imprenditori a verificare la congruità a bocce ormai ferme, ossia senza alcuna possibilità di intervento correttivo.

Gli studi in evoluzione per il periodo d'imposta 2008 sono stati infatti approvati con decreti del ministro dell'economia e delle finanze del 23 dicembre 2008, pubblicati in Gazzetta Ufficiale il 31 dicembre 2008.

I nuovi indicatori di normalità. La circolare illustra poi i nuovi indicatori specifici di normalità economica, introdotti per gli studi approvati per il periodo 2008. Si tratta di elaborazioni che nulla hanno a che vedere con l'analogo meccanismo previsto in via transitoria per gli studi già in vigore per il periodo d'imposta 2006 e che non sono stati oggetto di revisione nel 2007 e 2008. Gli indicatori di normalità economica classici risultano più «grezzi» dei nuovi indicatori specifici. Intanto i vecchi sono i medesimi per tutti gli studi di settore del comparto delle imprese, da un lato, e delle professioni dall'altro, mentre i nuovi indicatori sono stati specificamente elaborati per ciascuno studio di settore. Inoltre quelli precedenti erano stati individuati con riferimento alla intera platea dei contribuenti esercenti le attività considerate dai singoli studi di settore. I nuovi, invece sono stati specificamente enucleati per ciascun gruppo omogeneo, spesso distinguendo, all'interno

del gruppo, tra i soggetti con dipendenti e quelli senza dipendenti oppure in funzione del luogo di esercizio dell'attività.

I nuovi indicatori specifici, poi, formano parte integrante degli studi medesimi; al contrario, i precedenti indicatori, data la loro valenza transitoria, erano stati individuati per macrocategorie e applicati indistintamente a tutti gli studi di settore.

Per i professionisti gli indicatori specifici di normalità economica fanno riferimento al rendimento orari, all'incidenza delle altre componenti negative sui compensi, a quella dei costi residuali di gestione sui ricavi e al rapporto degli ammortamenti sul valore storico dei beni strumentali mobili.

L'analisi della normalità economica utilizzata per gli studi di settore relativi alle attività d'impresa prende in considerazione differenti indicatori di normalità economica, che possono variare da studio a studio in relazione alle specifiche particolarità che caratterizzano ognuno di essi.

Rispetto a quelli utilizzati per il periodo d'imposta 2007, i nuovi parametri prevedono innanzitutto la suddivisione dell'indicatore relativo all'incidenza dei costi di disponibilità dei beni strumentali mobili in tre distinti indicatori, al fine di tener conto della diversa entità e natura delle variabili di costo da cui questi possono essere costituiti; inoltre viene introdotto un nuovo indicatore di normalità sull'incidenza del costo del venduto e di produzione dei servizi sui ricavi.

I correttivi anticrisi. L'articolo 8 del decreto legge n. 185 del 2008 ha previsto una «revisione congiunturale speciale» degli studi di settore, al fine di consentire le integrazioni necessarie per tener conto degli effetti che la crisi economica e dei mercati ha generato nel corso del periodo d'imposta 2008 sulla singola attività interessata dall'applicazione degli studi stessi, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali. I correttivi si articolano su quattro interventi principali che prendono in considerazione il costo delle materie prime, alcuni fattori congiunturali di settore quali la contrazione dei ricavi e della redditività e l'analisi della normalità economica.

La circolare precisa che, in linea generale, gli studi di settore evoluti possono essere utilizzati ai fini dell'accertamento, ove più favorevoli al contribuente ed a richiesta del medesimo, anche con riguardo a periodi d'imposta precedenti quello della loro entrata in vigore. In tal modo le risultanze degli studi di settore approvati in evoluzione con i decreti del 23 dicembre 2008 potranno pertanto essere utilizzate, oltre che per i periodi d'imposta 2008 e seguenti, anche per quelli precedenti al 2008, ove ciò venga chiesto dal contribuente.

Tuttavia si legge che «Tale possibilità di utilizzo retroattivo è tuttavia esclusa per le risultanze che derivino dagli stessi studi in parola, così come successivamente integrati dagli interventi correttivi apportati dal decreto 19 maggio 2009, in quanto in tal caso le risultanze tengono conto degli effetti della crisi economica del 2008 non applicabili con riguardo ad annualità precedenti. Analoga conclusione vale per tutti i restanti studi, non in evoluzione per il 2008, per i quali pure operano i correttivi introdotti dal decreto 19 maggio 2009. Anche per tali studi è infatti da escludere che le risultanze della loro applicazione con riguardo al periodo d'imposta 2008, le quali tengono conto degli effetti della crisi mediante gli interventi correttivi, possano avere alcun valore retroattivo». Nella sostanza dunque le risultanze degli studi che tengono conto dei correttivi di cui al decreto 19 maggio 2009 trovano applicazione, ai fini dell'accertamento, per il solo periodo d'imposta 2008.

Alessandro Felicioni